GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — ROMA — LUNEDI' 17 SETTEMBRE — NUM. 217

ASSOCIAZIONI		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n. 4; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

*Il Num. **4040** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Vista la tabella dei beni per loro natura e provenienza non destinati a far parte del Demanio pubblico, composta di numero 110 articoli, per il complessivo loro valore di lire diciannovemila novecent'otto e centesimi ottantanove (Lire 19,908 89);

Visto l'articolo 13 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, e l'art. 52 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile alle Finanze dello Stato, non pregiudica l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella (*) annessa al presente decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire diciannovemila novecent'otto e centesimi ottantanove.

Art. 2. L'alienazione si farà colle norme stabilite dal Regio decreto 30 maggio 1875, n. 2560 (Serie 2ª).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

(*) La Tabella sarà pubblicata nei prossimi numeri.

*Il Num. **4041** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 23 dicembre 1876, n. 3559 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'art. 2 del succitato Nostro decreto 23 dicembre 1876, n. 3559, è aggiunto in fine il seguente capoverso:

« È fatta eccezione per coloro che, presentandosi ai primi due esami che saranno dati dopo la promulgazione del presente decreto, fossero in grado di giustificare con attendibili certificati che al 31 dicembre 1876 avevano già compiuto due anni di tirocinio come semplici commessi privati presso gli uffici del Registro, Demanio e Bollo straordinario. »

L'ammissione di costoro agli esami resta regolata dalle norme che prima vigevano sulla materia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 settembre 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

*Il Numero **MDCLXVI** (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visti i testamenti 12 ottobre 1781 e 21 settembre 1783, con cui l'arcidiacono Gaetano De Stefano disponeva che colle rendite di un suo fondo rurale venisse fondata un'opera pia per conferimento di doti di maritaggio da sorteggiarsi tra fanciulle orfane, povere, oneste, native e dimoranti in uno dei due quartieri di S. Giorgio e di S. Tommaso nel comune di Ragusa Inferiore, e prescriveva che ciascuna dote non do-

vesse eccedere il valore di onze d'oro 20, delle quali onze 15 da impiegarsi nella costruzione e compra di una casetta, ed onze 5 da consegnarsi in danaro o in altrettanto frumento;

Visto l'atto verbale 23 settembre 1876, con cui il Consiglio comunale di Ragusa Inferiore, dietro proposta di quella Congregazione di carità, deliberò che venisse elevato a lire 446 25, invece di onze d'oro 15 secondo il testamento, quanto veniva assegnato a ciascuna dote per la casa, e che aggiungendosi la somma di lire 63 75, pari ad onze 5, l'intera dotazione potesse ascendere a lire 510 con maggior utile delle beneficate;

Visto lo statuto organico 5 aprile 1877 di detta opera pia;

Vista la deliberazione 15 febbraio 1877 della Deputazione provinciale di Siracusa;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in adunanza del 14 luglio 1877;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle opere pie ed il relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la riforma dell'opera pia *De Stefano* per conferimento di doti a povere zitelle del comune di Ragusa Inferiore, nel modo deliberato dal Consiglio comunale con atto verbale 23 settembre 1876.

Art. 2. È parimenti approvato lo statuto organico speciale di detta opera pia, portante la data del 5 aprile 1877 e composto di 13 articoli.

Art. 3. Detto statuto sarà munito del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e de decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 5 agosto 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MDCLXVIII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il decreto luogotenenziale 22 settembre 1866 e il regolamento pei depositi vincolati con esso approvato;

Veduto lo statuto per la Cassa di risparmio di Bologna;

Veduta la deliberazione degli azionisti della Cassa medesima in data 7 maggio 1876;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento speciale pei depositi vincolati presso la Cassa di risparmio di Bologna, visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 5 agosto 1877.

VITTORIO EMANUELE.

MAIORANA-CALATABIANO.

Regolamento pei depositi vincolati.

Disposizioni generali pei depositi.

1. La Cassa di risparmio in Bologna è ordinariamente aperta per ricevere i depositi nei giorni di domenica (escluse le festività di Pasqua e di Natale, ove quest'ultima cada in tal giorno), di martedì, giovedì e sabato non festivi; e per eseguire le restituzioni nei giorni di mercoledì e venerdì (esclusa la festa di Natale ove ricorra in uno di detti giorni).

2. Niun libretto può avere credito fruttifero superiore a lire italiane cinquemila.

3. Le somme depositate fruttano l'interesse del 4 per cento all'anno. Il calcolo dei frutti si farà ad ogni mezza lira italiana, come alla tabella affissa all'ufficio per comodo e norma dei depositanti, e a fine d'anno ne sarà fatta liquidazione.

4. All'occasione di ritiro, se la somma non oltrepassa le lire 25 italiane, si paga il dì medesimo della domanda; se è maggiore, la Cassa non si ritiene obbligata a pagare che dopo quindici giorni fino a lire 3500, e dopo venticinque giorni oltre tale somma, cessando intanto la decorrenza del frutto.

Disposizioni speciali pei depositi vincolati.

1. La Cassa di risparmio non riceve depositi vincolati che inscrivendone appositi libretti di credito secondo il presente regolamento.

2. I libretti pei depositi vincolati sono personali. Una persona medesima può essere titolare di più libretti contenenti depositi vincolati, ma i depositi di tal genere che si fanno dalla stessa persona in favore di un medesimo individuo e colla stessa condizione, debbono essere registrati sul medesimo libretto.

I libretti per depositi vincolati sono contraddistinti dai libretti ordinari; portano un numero d'ordine speciale e sui medesimi sono notati il nome e cognome della persona a cui favore è fatto il deposito e la condizione del vincolo. Potrà essere iscritto altresì il cognome e nome della persona depositante.

3. I libretti non si rilasciano che per quelle condizioni di vincolo che siano dall'Amministrazione ammesse.

4. L'ammissione delle condizioni è di assoluta attribuzione del Consiglio di amministrazione, e, in rappresentanza di esso, dal direttore od altro consigliere delegato. Dipenderà unicamente dalla sua prudenza l'accordare o ricusare, ad ogni caso speciale, l'iscrizione dei libretti richiesti per depositi vincolati.

5. La dichiarazione dell'oggetto, a cui il vincolo si riferisce, dovrà essere fatta preventivamente e in iscritto ed essere firmata dal depositante per conservarla in archivio distinta col numero stesso speciale del relativo libretto. Dovrà essere in termini chiari e positivi stabilito il tempo ed il modo della cessazione del vincolo.

6. I titolari dei depositi vincolati ne saranno riconosciuti personalmente proprietari (salvo ciò che è dichiarato nel successivo art. 7), ma non potranno mai disporne che in corrispondenza al comprovato adempimento della condizione, e all'esibizione del libretto che forma il titolo del credito. Potranno poi sempre i medesimi, secondo le massime statutarie, aver del proprio altro libretto di credito libero su cui per loro conto eseguire i settimanali depositi.

7. Qualora si renda impossibile l'avveramento della condizione e specialmente nel caso di preventiva morte del titolare dei depositi vincolati, quando detti depositi, per espressa dichiarazione del depositante, non debbano trasmettersi a persone superstiti al titolare, passeranno in credito ai legittimi eredi del titolare medesimo. Potrà però il depositante che ne abbia fatta formale riserva nella domanda, o i suoi legittimi eredi, ritirare nel presupposto caso i fatti depositi nei modi di diritto e di regola.

8. In tutto quello in cui non sia specialmente disposto si terranno in osservanza le regole vigenti pei depositi ordinari.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

MAIORANA-CALATABIANO.

Il N. **MDCLXX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto l'atto verbale con cui la Congregazione di carità di Durazzano in adunanza del 23 agosto 1876 deliberava la fondazione di un Monte dei pegni, costituendogli una dote di lire 10,375, e presentava il relativo statuto organico;

Visto il parere favorevole della Deputazione provinciale in data del 14 maggio prossimo decorso;

Visto il voto espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 25 luglio ultimo;

Vista la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie e relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte dei pegni *Principe Umberto*, fondato in Durazzano (Benevento) da quella Congregazione di carità, è c stituito in Corpo morale, e verrà amministrato dalla Congregazione stessa sotto l'osservanza della legge 3 agosto 1862 e relativo regolamento in data 27 novembre stesso anno.

Art. 2. È approvato e sarà visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno lo statuto organico presentato dalla Congregazione suddetta con data del 14 settembre 1876, e composto di ventiquattro articoli; restando però modificato parzialmente l'art. 4 nei seguenti termini, in conformità del parere emesso dal Consiglio di Stato:

« Il *minimum* del prestito su pegno viene fissato in lire tre, ed il *maximum* in lire sessanta. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 12 agosto 1877.

VITTORIO EMANUELE

G. NICOTERA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il R. decreto 22 marzo 1877, n. 3753, col quale sono abolite le pensioni artistiche di perfezionamento;

Visto il R. decreto 22 marzo 1877, n. 3754, che approva il regolamento, col quale alle abolite pensioni di perfezionamento per gli artisti si sostituiscono altri modi d'incoraggiamento;

Visto il voto della Giunta Superiore di Belle Arti nella sua seduta del 12 giugno 1877,

È aperto un concorso ai seguenti premi di merito:

Per un quadro di pittura storica, lire 14,000 (quattordicimila);

Id. di pittura di genere, lire 5000 (cinquemila);

Id. di paesaggio, lire 5000 (cinquemila);

Per un busto in marmo, lire 3000 (tremila);

Per una statua in marmo, lire 10,000 (diecimila);

Per un gruppo (modello in gesso), lire 10,000 (diecimila).

Non essendo ancora stabilmente istituita in Roma una Esposizione periodica nazionale di belle arti, i suddetti premi saranno conferiti fra gli esponenti alla Mostra nazionale di belle arti di Torino, che avrà luogo nell'anno 1879.

Gli esponenti a quella Mostra, che non intendono concorrere ai suddetti premi, debbono farne la dichiarazione, la quale sarà indicata con cartella sotto l'opera. Per l'accettazione dei lavori saranno seguite le stesse norme che saranno imposte dal regolamento dell'Esposizione stessa.

A norma dei concorrenti si riportano gli articoli del regolamento 22 marzo 1877, riguardanti i premi di merito.

Dato a Roma, addì 9 agosto 1877.

Il Ministro: M. COPPINO.

REGOLAMENTO *per i premi d'incoraggiamento e di merito agli artisti, approvato col R. decreto* 22 *marzo* 1877, *n.* 3754 (*Serie* 2ª).

Art. 1. . . . .

I premi di merito si conferiranno agli artisti, le cui opere saranno state ai grandi concorsi giudicate eccellenti.

Art. 2. . . . .

Per concorrere ai premi di merito non vi è limite di età.

. . . .

Art. 18. I concorsi ai premi di merito avranno luogo:

Per la pittura: un anno per la pittura storica, di genere e di paesaggio su tela, tavola, ecc., ed un anno per la pittura murale;

Per la scultura: un anno per i busti e statue sole, ed un anno pei gruppi;

Per l'architettura: ogni biennio.

Art. 19. Il premio di merito sarà conferito all'opera giudicata in sè eccellente e superiore a tutte quelle ammesse al concorso.

L'opera premiata sarà di proprietà del Governo. Se l'artista desideri mantenere presso di sè l'opera, avrà invece del premio in danaro un diploma d'onore.

Le opere degli stranieri non saranno escluse dal concorso; quando siano state giudicate eccellenti, saranno distinte con diploma di onore.

Art. 20. Il numero e l'importo dei premi di merito saranno fissat annualmente dal Ministero nel programma di concorso, nel quale sarà pur determinato il tempo utile per la presentazione delle opere al concorso e le regole da osservarsi.

Art. 21. La Commissione giudicatrice sarà composta di quindici persone, delle quali otto elette dal Governo e sette dai concorrenti.

Nessun esponente potrà farne parte.

Art. 22. In tutte e tre le arti saranno preferite le opere che si distingueranno per l'importanza del soggetto.

. . . .

Art. 27. Non saranno ammesse al concorso le opere di scultura e di pittura od i progetti architettonici, i quali avanti l'apertura del concorso siano stati pubblicamente esposti, fosse anche negli studi degli artisti medesimi.

Art. 28. La Commissione giudicante dovrà avere riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di un'opera con le altre, cosicchè il premio venga conferito a chi veramente mostrò eccellenza nell'arte.

I premi non potranno essere aggiudicati se non a pluralità assoluta di voti.

Art. 29. Le opere ed i lavori architettonici inviati ai concorsi dovranno restare in pubblica mostra per un tempo non minore di 20 giorni.

Art 30. La relazione della Commissione giudicatrice coi verbali sarà trasmessa alla Giunta Superiore di Belle arti, che la presenterà colle sue osservazioni, sulla regolarità della procedura, al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 31. Il decreto, che conferisce i premi, sarà preceduto dalla relazione del giurì.

Art. 32. Tutti i premi accordati sì d'incoraggiamento come di merito saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. Fino a che in Roma non sia stabilmente istituita una esposizione periodica nazionale di Belle arti, i concorsi si faranno nelle città indicate come sedi di esposizioni nazionali, e contemporaneamente a queste.

Negli anni in cui per qualunque causa non ci fossero esposizioni nazionali, il Ministero determinerà la sede dei concorsi.

Art. 34. Una Commissione, mista di giurati per le esposizioni nazionali e di membri eletti dal Ministero, conferirà i premi, e prima di sciogliersi formulerà i programmi e darà i temi per l'anno appresso. Questi programmi saranno inviati al Ministero che li renderà pubblici a norma dell'articolo 20.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto il R. decreto 22 marzo 1877, n. 3753, col quale sono abolite le pensioni artistiche di perfezionamento;

Visto l'altro R. decreto, della stessa data, col quale è approvato il regolamento pei premi d'incoraggiamento e di merito;

Visto il voto della Giunta di Belle Arti annessa al Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, nella sua seduta del 12 giugno 1877,

È aperto un concorso fra i giovani artisti italiani per i premi d'incoraggiamento di 1° e 2° grado.

I premi d'incoraggiamento di 1° grado saranno, per quest'anno, due per ciascuna delle tre arti maggiori. Ai pittori e scultori sarà allogata la commissione di una copia di qualche capolavoro, ed agli architetti il rilievo di un monumento. Per tale commissione il vincitore del 1° premio avrà lire 2000, ed il vincitore del 2° premio avrà lire 1000.

La copia di quadro da commettersi al pittore, che vince il 1° premio di lire 2000, sarà sopra una tela, il cui lato maggiore sia almeno di due metri di lunghezza.

La copia in gesso da commettersi allo scultore, che vince il 1° premio di lire 2000, sarà da una statua, che avrà l'altezza di almeno un metro, non compresa la pianta.

La copia di quadro da commettersi al giovane, che vince il 2° premio nella pittura, sarà sopra una tela, il cui lato maggiore sia almeno di un metro di lunghezza.

La copia in gesso da commettersi a chi vince il 2° premio della scultura avrà l'altezza di m. 0,80, non compresa la pianta. Il giovane potrà proporre di copiare un bassorilievo.

I rilievi di monumenti da commettersi agli architetti vincitori del 1° e 2° premio avranno la scala di 1 a 100 per le piante, di 1 a 50 per le elevazioni e le sezioni e di 1 a 20 pei particolari.

I premi d'incoraggiamento di 2° grado saranno, per quest'anno, pure due per ciascuna delle tre arti. Ai vincitori sarà commessa un'opera di loro invenzione. Per tale commissione il vincitore del 1° premio avrà lire 4000 ed il vincitore del 2° premio avrà lire 3000.

La tela da dipingersi dal premiato con lire 4000 avrà il lato maggiore della lunghezza di almeno due metri, e quella da dipingersi dal premiato con lire 3000, m. 1,50.

L'opera in gesso allogata per lire 4000 sarà una statua di grandezza naturale, e quella commessa per lire 3000 avrà l'altezza di metri 1,20.

I progetti architettonici da commettersi agli architetti vincitori tanto del 1° premio di lire 4000, quanto del 2° di lire 3000, avranno la scala di 1 a 100 per le piante, di 1 a 50 per le elevazioni e le sezioni e di 1 a 20 pei particolari.

Il tempo utile per presentare le domande alle Commissioni locali a fine di essere ammessi ai concorsi di 1° e 2° grado sarà dal 1° al 31 ottobre prossimo venturo.

La Commissione centrale rimetterà alle Commissioni locali i temi per gli esperimenti estemporanei e ne fisserà la durata. Questi esperimenti cominceranno il 5 novembre 1877, ed il 5 dicembre successivo dovranno essere inviate alla Commissione centrale le domande dei concorrenti, i loro titoli e lavori. Unitamente ai lavori estemporanei i concorrenti ai premi di 1° grado indicheranno il capolavoro che intenderebbero di copiare, od il monumento che vorrebbero rilevare. Quelli ai premi di 2° grado presenteranno il soggetto del lavoro che intenderebbero eseguire. È però in facoltà della Commissione di accettare o no il tema proposto dai concorrenti.

Il giudizio, in questo primo anno, sarà dato a Firenze da una Commissione eletta in conformità all'articolo 7 del regolamento 22 marzo 1877.

Le rate di pagamento di questi premi saranno soddisfatte nei modi indicati dall'art. 16 del regolamento, sopra certificato che rilascerà persona a ciò delegata dalla Commissione centrale. Le opere compiute dovranno essere inviate, ben condizionate ed a tutto rischio e pericolo del premiato, alla Direzione dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, il giorno 5 del mese di dicembre 1878.

Le copie e le opere così eseguite rimarranno di proprietà del Governo.

Per norma dei concorrenti si trascrivono gli articoli del regolamento 22 marzo 1877 concernenti i premi d'incoraggiamento.

Dato a Roma, 9 agosto 1877.

Il Ministro: M. Coppino.

Regolamento *per i premi di incoraggiamento e di merito agli artisti approvato col R. decreto* 22 *marzo* 1877, *numero* 3754 (*Serie* 2ª).

Art. 1. I premi d'incoraggiamento, sostituiti alle abolite pensioni artistiche, sono di due gradi.

Il premio di primo grado si conferisce agli artisti, ai quali può essere affidata la commissione o di una copia di qualche lavoro o di un paesaggio dal vero.

Quello di secondo grado agli artisti, ai quali può essere commessa un'opera di propria invenzione.

. . . .

Art. 2. Possono concorrere ai premi d'incoraggiamento di primo grado gli artisti, che non abbiano compiuti 25 anni di età.

Possono concorrere ai premi d'incoraggiamento di secondo grado gli artisti, fino all'età di 32 anni.

. . . .

Art. 3. I premi d'incoraggiamento di primo grado per la scultura e la pittura consisteranno in commissioni di copie di capolavori o, per l'ultima, anche di un quadro di paesaggio e per l'architettura in rilievi da monumenti architettonici.

Art. 4 Ai vincitori dei premi d'incoraggiamento di secondo grado saranno commesse opere di invenzione.

Per la scultura esse consisteranno in bozzetti di figura in gesso non minori del terzo dal vero.

Art. 5. Ai vincitori dei premi d'incoraggiamento saranno dati diplomi o medaglie d'onore. Per le commissioni da darsi ai premiati si avrà, a parità di merito, riguardo alle condizioni di famiglia dei concorrenti.

Gli stranieri, che volessero prender parte ai concorsi, invece di commissioni o medaglie avranno diplomi.

Art. 6. I giovani che vincono i premi d'incoraggiamento di primo grado ed ai quali sia perciò affidata la commissione di una copia o rilievo, potranno indicare essi stessi il capolavoro od il monumento che desidererebbero copiare o rilevare.

I giovani, che vincono i premi d'incoraggiamento di secondo grado ed hanno perciò la commissione di un'opera di loro inven-

zione, potranno indicare essi stessi l'argomento che vorrebbero trattare.

Art. 7. Una Commissione, eletta dalla Giunta superiore di belle arti tra coloro che in Italia hanno maggiore reputazione nell'arte, giudicherà dei concorsi ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado e darà i temi per le prove estemporanee da eseguirsi dagli artisti concorrenti nelle sedi di concorso, di cui all'articolo 8.

Art. 8. Per i concorsi ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado saranno sede di concorso, ossia di esperimento, le Accademie di belle arti di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Parma e Modena, e gl'Istituti di belle arti di Firenze, Roma e Napoli (*).

Art. 9. Presso ognuna di quelle sedi sarà nominata dal Ministero una Commissione locale composta e di professori dell'Istituto o dell'Accademia e di uomini segnalati nell'esercizio delle belle arti.

Art. 10. Queste Commissioni avranno l'incarico di ricevere le domande ed i titoli dei concorrenti, di assistere alle prove estemporanee da eseguirsi sui temi dati dalla Commissione, di cui allo articolo 7, di vegliare sulla scrupolosa osservanza delle regole imposte dai programmi di concorso, e di inviare quindi nella città, ove si farà il giudizio, le domande, i titoli ed i lavori dei concorrenti.

Esse aggiungeranno tutte quelle informazioni che potranno dare e che crederanno utili per far conoscere il valore dei concorrenti.

Art. 11. I temi saranno inviati sotto suggello dalla Commissione giudicatrice alle varie sedi di concorso, e si apriranno alla presenza dei concorrenti in un giorno determinato per tutte.

Art. 12. I concorrenti ai premi d'incoraggiamento di primo e secondo grado dovranno unire alla loro domanda di ammissione ai concorsi l'atto di nascita, dal quale risulti di non avere oltrepassata l'età prescritta dall'articolo 2, e potranno presentare come titoli:

Attestati di lode ricevuti nel corso degli studi;

Medaglie ottenute;

Bozzetti o lavori fatti.

I concorrenti ai premi d'incoraggiamento di secondo grado dovranno presentare i bozzetti o i lavori già fatti. Saranno però inviati alla città, ove si farà il giudizio dei premi, solo quelli che le Commissioni locali giudicheranno essere i migliori. In caso di contestazioni tra il concorrente e la Commissione locale sull'ammissione o no d'un saggio, il concorrente potrà inviare alla Commissione giudicatrice centrale, ma a sue spese, i saggi non accettati.

Art. 13. La Commissione pel conferimento dei premi giudicherà sommariamente sui saggi estemporanei, sui bozzetti, lavori e titoli presentati, e sulle informazioni avute dalle Commissioni locali.

Art. 14. Per i premi d'incoraggiamento di primo grado la prova estemporanea del concorso sarà per i pittori e gli scultori uno studio dipinto o modellato di una testa dal vero, e per gli architetti un rilievo da un frammento architettonico copiato dal gesso.

Per i premi d'incoraggiamento di secondo grado la prova estemporanea di concorso consisterà, per i pittori e scultori, in un bozzetto ed in uno studio di nudo dipinto o modellato dal vero, e per gli architetti in un progetto di edifizio.

I temi sono dati dalla Commissione.

Art. 15. Il numero e l'importare dei premi saranno stabiliti annualmente dal Ministero e fatti conoscere mediante il programma di concorso, nel quale saranno stabilite le norme per le prove estemporanee e il termine in cui devono presentarsi finiti i lavori commessi.

Il decreto che stabilirà i premi da concedersi nell'anno, fisserà pure il luogo dove sarà dato il giudizio dalla Commissione di cui all'articolo 7.

Art. 16. Un quarto del prezzo della commissione sarà pagato, per i pittori e gli scultori, alla presentazione del bozzetto, un secondo quarto alla metà del lavoro, e i due ultimi alla consegna dell'opera; per gli architetti, il primo quarto all'atto del conferimento della commissione del lavoro, e gli altri tre alla consegna dell'opera.

Le opere commesse resteranno di proprietà del Governo.

Art. 17. Chi vinse un premio d'incoraggiamento non potrà ripresentarsi nè al concorso del medesimo grado, nè a quello di un grado inferiore.

Chi ritardasse l'esecuzione di un lavoro commessogli non potrà concorrere ad altri premi, se non dopo che avrà consegnato il lavoro, che gli fu allogato precedentemente.

(*) *N. B.* Con R. decreto 11 luglio 1877 l'Accademia di belle arti di Carrara fu aggiunta quale sede di concorso per la sola classe di scultura.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sezione delle Privative Industriali.

Con scrittura privata fatta a Roma addì 21 giugno 1877, approvata con decreto Ministeriale 8 luglio 1877 e registrato il 6 agosto 1877 al registro 37, num. 3602, Atti pubblici, il signor Amedeo Von Ernst, del vivente Edoardo, nato e domiciliato in Berna, rappresentato dal signor James Agnet del fu Gio. Paolo, nato a Firenze e dimorante in Roma, suo procuratore speciale per atto 13 maggio 1877, ricevuto Serafini, di Roma, ha ceduto e trasferito al Ministero delle Finanze del Regno d'Italia, rappresentato dal direttore generale delle imposte dirette, del catasto e del macinato, tutti i diritti a lui spettanti sui seguenti attestati di privativa industriale:

1° Attestato di privativa 21 marzo 1874, vol. 14, n. 230, della durata di tre anni, per un trovato designato col titolo: « Nouveau système de balance servant au pésage automatique des céréales, » rilasciato al signor Kaiser Alessandro, di Augsbourg (Baviera), e da questi ceduto al signor Amedeo Von Ernst con scrittura privata fatta a Monaco di Baviera il dì 11 febbraio 1876, registrata all'ufficio degli atti civili di Roma il dì 18 febbraio 1876, reg. 53, n. 2892, il cui atto di trasferimento fu registrato alla prefettura di Roma il dì 19 febbraio 1876 al n. 185 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 15 aprile 1876, n. 89.

2° Attestato completivo della privativa suddetta, ed avente la data del 29 dicembre 1874, vol. 15, n. 253, rilasciato al signor Kaiser Alessandro e da questi ceduto al signor Amedeo Von Ernst colla scrittura nel modo sovracitato.

3° Attestato di prolungamento 27 febbraio 1877, vol. 18, n. 181, per anni tre a datare dal 31 marzo 1877, rilasciato al sig. Amedeo Von Ernst per l'invenzione indicata più sovra al n. 1.

4° Attestato di privativa in data 15 marzo 1877, vol. 18, n. 206, della durata di un anno a partire dal 31 marzo 1877, rilasciato al signor Amedeo Von Ernst per un trovato avente per titolo: « Nouveau arrangement mécanique servant à appliquer aux meules les appareils péseurs destinés au contrôle de la mouture. »

5° Attestato 15 marzo 1877, vol. 18, n. 203, rilasciato al signor Amedeo Von Ernst, pure completivo dell'attestato principale 21 marzo 1874, vol 14, n. 230.

Il presente atto di trasferimento fu registrato alla prefettura di Roma nel giorno 14 agosto 1877, ore 12 meridiane, al n. 422, non che sui registri di questo uffizio delle privative industriali a senso

e per gli effetti previsti dagli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Iitaliano, addì 3 settembre 1877.

Il ff. di Direttore del R. Museo Industriale
M. Elia.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Relativamente alle recenti voci di pace, lo *Standard* riceve dal suo corrispondente di Berlino un telegramma nel quale è detto che il Sultano sarebbe disposto di proporre allo Czar di cessare immediatamente le ostilità, non però prima di aver ottenuta la certezza che la sua proposta non verrebbe respinta, e che non vi si risponderebbe col mantenimento puro e semplice di tutte le domande russe precedenti. La Porta però non avendo potuto avere nemmeno un indizio intorno alle intenzioni della Russia riguardo alla cessazione della guerra, si sarebbe astenuta dal fare delle proposte in questo senso.

Stando a ciò che scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse*, il convegno fra il principe di Bismarck ed il conte Andrassy non avrebbe luogo prima del 20 o del 21 settembre. Siccome era stato stabilito che questo convegno dovesse aver luogo prima di quell'epoca, così il giornale viennese suppone che il ritardo debba attribuirsi agli avvenimenti sul teatro della guerra, cioè a dire che i due uomini di Stato anzichè occuparsi di cose eventuali, vogliano prendere per base delle loro conferenze dei fatti militari positivi.

Si legge nel *Mémorial diplomatique* che la popolazione di Costantinopoli ha presentato al Sultano un indirizzo.

I firmatari dichiarano che l'avvenimento di Abdul-Hamid II ha inaugurata un'èra nuova per la nazione e le ha dato un impulso più rapido sulla via del progresso. Grazie agli sforzi incessanti del potere imperiale, la nazione ottomana si è illustrata con vittorie che hanno sorpreso i di lei stessi nemici.

L'indirizzo dice che la nazione è disposta a sacrificare tutti i suoi figli fino all'ultimo per sostenere la causa che il di lei sovrano ha dichiarata giusta. Essa lo ringrazia di aver chiamato, secondo le antiche tradizioni della fede mussulmana, tutti gli ottomani sotto le armi per difesa della patria, unendo nel medesimo sentimento di amore per essa e per il discendente di Osman tutti i mussulmani, ai quali egli offre in tal modo la gloriosa e santa missione di battersi per quanto hanno di più caro e di più prezioso, la fede, la patria ed il Padischah.

Dopo aver numerate tutte le istituzioni e le riforme, delle quali il Sultano ha dotato l'impero, e per le quali egli ha meritato il titolo di " protettore della nazione, „ l'indirizzo conchiude assicurandolo della fedeltà e della riconoscenza del suo popolo, rammentandogli di nuovo che tutti aspettano il segnale di marciare alla frontiera.

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che il governatore generale dell'isola di Creta, Samih pascià ha fatto chiamare al suo palazzo molti contadini, e che questi hanno firmato una petizione in cui biasimano i loro compaesani radunati ad Apokorona, e pregano il governo di punire col massimo rigore quei perturbatori della quiete pubblica.

Il governatore generale tentò anche di indurre gli assembrati di Apokorona a ritornare alle loro case, ma non gli riescì di ottenere l'intento. Però Samih pascià eviterà, per quanto è possibile, di provocare un conflitto, perchè le forze militari di cui dispone appena potrebbero bastare a far fronte ad una sommossa.

Scrivono da Madrid che in questi ultimi giorni si è riparlato di una prossima crisi ministeriale.

" La questione del matrimonio del re, che è la grande preoccupazione del momento, secondo che riferisce l'autore della lettera, dalla quale togliamo questi particolari, potrebbe produrre questa crisi prima della riconvocazione delle Cortes. E in ogni modo lo si prevede pel prossimo gennaio. Nessuno pone in dubbio che il ministero abbandonerà la opposizione che esso fece finora al matrimonio ed accetterà il fatto compiuto. Ma quel che potrebbe imbarazzarlo è il desiderio manifestato dal re che le Cortes vengano convocate onde ricevere notificazione del matrimonio.

" Perchè le Cortes si trovino al completo così come S. M. desidera, bisogna che il partito costituzionale non perseveri nella politica d'astensione che egli aveva adottata durante l'ultima legislatura. Ora, sebbene si sappia per prova che il signor Canovas è abilissimo nel volgere a suo profitto le tempeste che si addensano appunto contro di lui, non sembra probabile che i costituzionali gli diano gratuitamente la soddisfazione di rinunziare al loro sistema di astensione per il solo fine di consolidarlo al potere. Essi esigeranno delle garanzie tanto più considerevoli di quanto il loro reingresso alla Camera sembrerà più importante per il ministero, ed è di qui che al signor Canovas potranno derivare delle difficoltà, delle quali adesso non si può precisare la entità. „

Lo stesso corrispondente riferisce che nelle conferenze che ebbero luogo la scorsa settimana tra il presidente del Consiglio colle Deputazioni provinciali della Guipuzcoa e dell'Alava a San Sebastiano ed a Vittoria, il signor Canovas avrebbe dichiarato essere suo fermo intendimento di mantenere il principio dell'unità nazionale in quelle provincie e di introdurvi le imposte che sono pagate dalle rimanenti provincie del regno. Il corrispondente dice che una tale dichiarazione non può a meno di approvarsi essendo tempo che cessino i privilegi dei quali godono alcune provincie a detrimento di tutto il resto del paese.

Il trattato postale internazionale del 9 ottobre 1874 ha stabilito che ad ogni triennio un congresso postale si riunirà per sviluppare il trattato medesimo e l'opera che con esso venne fondata. Per effetto di questa disposizione il Congresso avrebbe dovuto adunarsi quest'anno a Parigi. Se non che per desiderio espresso del governo di Francia lo si differì al 1878.

Lo *Star and Herald* di Panama pubblica una nota indirizzata al governo di Nicaragua dal ministro residente di Germania in causa di vie di fatto di cui sono stati vittima due rappresentanti consolari di Germania nella città di Léon. Il

ministro di Germania esige che i colpevoli siano rigorosamente puniti e che vengano del pari puniti certi funzionari accusati di aver soffocata la faccenda d'accordo coi colpevoli; esso domanda inoltre un'indennità di 30 mila dollari e che il Nicaragua faccia salutare la bandiera della Germania da una divisione dell'esercito.

Il ministro degli affari esteri di Nicaragua ha risposto a questa nota dichiarando che i fatti sono stati svisati dagli agenti consolari di Germania, i quali vi erano interessati in quanto che le violenze commesse si devono a questioni tra privati. Il ministro dichiara che se la Germania pone ad effetto le sue minaccie, il governo di Nicaragua protesterà contro l'impiego iniquo della forza di una grande potenza contro un popolo debole ed innocente.

Secondo il *Times* di Tokio nel Giappone si nutrono ottime speranze che la guerra nel Kiushiu possa terminare prima della fine del corrente mese. È ben possibile che i *Guerrillas* continuino ancora ad infestare qualche tempo il paese, ma tutte le circostanze autorizzano a credere che l'ultimo corpo organizzato dei ribelli possa essere in breve distrutto. L'ultimo rifugio dei ribelli dicesi che sia Chiyako-no-jo, posizione ben fortificata nel distretto di Hiuga. La Corte del Mikado trovasi tuttora a Kioto, ove si sono recati alcuni nuovi ministri esteri per presentargli le loro lettere creditive. Si fanno nuovamente preparativi per il ritorno del sovrano nella capitale. In un altro foglio si legge: La lotta è presentemente concentrata nel distretto di Hiuga, ove pare si trovi il grosso delle forze di Satsuma.

Sembra intendimento delle truppe imperiali di chiuderlo fra due corpi d'armata, l'uno dei quali si avanza dal Sud, l'altro dal Nord. Le inondazioni nel Kiushiu, prodotte da dirottissime pioggie, ed il forte calore sono però grandi ostacoli all'esecuzione di questo piano. Dicesi che lo stato delle truppe imperiali a Kagoscima sia deplorabile e che sia scoppiata fra esse un'epidemia micidiale. Il tifo e la dissenteria avevano sin dal principio della guerra fatto stragi nelle schiere dell'armata.

Secondo le ultime notizie sparse fra gli indigeni il maresciallo Saigo, capo dei ribelli, avrebbe lasciato Miyako-no-jo alla testa di 500 uomini della sua guardia e di 2000 soldati per recarsi a Scigheoka nel Bungo. Si calcola che se la guerra civile durasse ancora due mesi, costerebbe al Giappone 50 milioni di yen.

Le ultime notizie politiche dalla China sono scarse. Durante l'autunno devono aver luogo le trattative fra il governo chinese e tutti i ministri esteri allo scopo di regolare la tassa del Lekin ed altre simili imposte straordinarie che aggravano le merci estere. Si ritiene che mediante l'accordo di tutti i ministri si potrà ottenere dal governo chinese un risultato più favorevole delle stipulazioni della convenzione di Tscifu, conchiusa fra l'Inghilterra e le autorità chinesi.

Non si ode più parlare di conflitti fra chinesi ed esteri, ed anche nei porti recentemente aperti i forestieri non vengono nè insultati nè disturbati. Ciò prova che le autorità chinesi, quando lo desiderino sinceramente, sanno far rispettare l'ordine e la legalità. I chinesi hanno scelto un altro mezzo per fare la concorrenza ai forestieri, e la fanno con molta avvedutezza e buon successo sul campo delle imprese commerciali, estendendo la la loro attività in tutto l'estremo Oriente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — La *République française*, rispondendo agli altri giornali, riassume così il programma repubblicano: « Repubblica lealmente e definitivamente repubblicana. » Soggiunge che la Francia vuole scancellare tutti gli atti del 16 maggio, che essa vuole delle garanzie e che le otterrà.

Bukarest, 14. — (*Dispaccio ufficiale russo*) — Il giorno 12 i russi hanno cannoneggiato le trincee turche e la città a breve portata. A Plevna scoppiò un incendio e vi furono alcune esplosioni nel campo turco. I turchi rispondevano debolmente, rivolgendo gli sforzi sul nostro fianco sinistro. Colà il generale Skobelef respinse cinque attacchi dei turchi, ma al sesto dovette abbandonare la posizione presa il giorno precedente. Durante la notte le nostre truppe si sono fortificate nelle posizioni occupate fino dal principio dei combattimenti.

Sugli altri punti non vi fu alcuno scontro.

Il nostro esercito di Rustsciuc trovasi a mezza strada della linea Tchorny-Lom, occupata dai turchi.

Bukarest, 15. — Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumania all'Agenzia diplomatica di Rumania a Roma:

« Dopo il combattimento dinanzi Plevna, i comandanti delle truppe rumane innalzarono la bandiera parlamentare e spedirono per raccogliere i nostri morti rimasti sul campo di battaglia e rendere ad essi gli estremi doveri. I turchi hanno tirato sugli ufficiali sanitari e ne uccisero due. Portate quest'atto di crudeltà a cognizione di chi di diritto, affinchè il mondo civilizzato veda come la Sublime Porta rispetti la convenzione di Ginevra.

« COGALNICEANO. »

Bukarest, 15. — Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumania all'Agenzia diplomatica di Rumania a Roma:

« La lotta dinanzi Plevna dura da quattro giorni. I ridotti turchi, che hanno fatto di Plevna una seconda Sebastopoli, sono presi, perduti e ripresi dall'esercito russo e rumano. Fino ad oggi non vi è alcun risultato decisivo, ma una vera ecatombe d'uomini. I nostri soldati si battono come leoni, e quando non possono vincere si fanno uccidere fino all'ultimo.

« Il 2° battaglione dei cacciatori, forte di 900 uomini, non conta ora più di 200 combattenti. Tutti gli altri sono caduti all'assalto di un ridotto. Ufficiali e soldati sono morti sulla contro-scarpa del ridotto.

« Le nostre perdite nei tre ultimi giorni (11, 12 e 13 settembre) ascendono a quasi 400 morti, fra cui una ventina di ufficiali, e a 1500 feriti, fra i quali circa 50 ufficiali. I dettagli ci mancano.

« COGALNICEANO. »

Pavia, 15. — La città è affollata e pavesata.

S. A. il Principe Umberto giunse alle ore 9, e fu ricevuto alla stazione dai Ministri Mezzacapo e Maiorana, dalle autorità governative, militari e comunali. S. A. passò in rassegna la compagnia dell'esercito, e quindi il sindaco gli presentò il Consiglio.

S. A. visitò i monumenti, quindi si recò all'apertura dell'Esposizione. I discorsi pronunziati dal sindaco Arnaboldi e dal Ministro Maiorana, il quale aperse l'Esposizione in nome del Principe, furono assai applauditi.

S. A. visitò poscia l'Esposizione.

La Principessa Margherita, pel recente lutto, e il Presidente del Consiglio, on. Depretis, perchè indisposto, non sono intervenuti.

Pavia, 15. — S. A. il Principe Umberto è partito per Milano

e fu salutato alla stazione dalle autorità e dai Ministri Mezzacapo e Maiorana, i quali partiranno domattina.

Rio Janeiro, 14 — Proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegue per Marsiglia e Genova.

Costantinopoli, 15. — I giornali assicurano che nel combattimento di martedì (11), dinanzi Plevna, i rumani, respinti, abbandonarono parecchi cannoni.

La strada di Okanie è ancora in possesso di Osman pascià.

Mehemet Alì pascià continua ad avanzarsi.

Buda-Pest, 15. — (*Camera dei deputati*). — Helfy interpella sull'adesione dell'Austria-Ungheria alle rimostranze contro le atrocità dei turchi; il conte Apponyi interpella sull'entrata della Serbia in azione; e Simonyi interpella sulla politica del governo in presenza della guerra russo-turca; Iranyi domanda se esista una alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Russia, Luigi Simonyi domanda se l'alleanza dei tre imperatori esista o no, e se esistano in generale accomodamenti definitivi.

Berlino, 15. — La *Gazzetta nazionale*, parlando delle notizie dei giornali stranieri circa la pretesa influenza del governo tedesco in occasione dell'entrata della Serbia e della Rumania in azione, dichiara che il governo tedesco non esercita alcuna influenza nè in Serbia, nè in Rumania, e che è assolutamente estraneo alle ultime decisioni di questi Stati, come pure a tutte le trattative in proposito.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado, 15:

« Assicurasi ufficialmente che l'Agente serbo a Costantinopoli non ha ancora ricevuto l'ordine di rompere le relazioni diplomatiche.

« In seguito ai reclami della Serbia, i turchi hanno sgomberato la località serba di Bujukliagaja.

« Tutte le truppe del campo di Topskider si sono recate alle frontiere. »

Costantinopoli, 15. — Un dispaccio di Mehemet Alì pascià annunzia che ieri i russi, forti di 22 battaglioni di fanteria e 3 reggimenti di cavalleria con 65 cannoni, furono battuti e respinti a Sinan da 18 battaglioni turchi.

Atene, 15. — L'ammiraglio Canaris, presidente del Consiglio, è morto.

Il ministero resterà probabilmente fino alla riunione della Camera, la cui convocazione è prossima.

Costantinopoli, 15. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data d'oggi, annunzia che il combattimento d'artiglieria nel passo di Schipka continua. Parecchie altre batterie russe furono ridotte al silenzio.

Un telegramma di Mehemet Alì pascià, in data di mercoledì, annunzia due scontri favorevoli ai turchi nei dintorni di Djuma e in quelli di Osman-Bazar.

Parigi, 16. — Mac-Mahon, rispondendo ad un discorso del sindaco di Tours, disse: « Per rispondere alle preoccupazioni espresse alla fine del vostro discorso, io vi dirò che le elezioni favorevoli alla mia politica renderanno presto al paese la calma e la prosperità. »

Il maresciallo, rispondendo quindi al presidente del Consiglio generale, disse: « Io sono il custode della Costituzione che ci regge; essa può essere messa in pericolo soltanto dagli avversari della mia politica. »

Marsiglia, 16. — È partito il postale *France*, della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova e diretto per la Plata, con a bordo 820 passeggieri.

Cettigne, 16. — I montenegrini incominciarono ieri a bombardare Bilek.

Costantinopoli, 16. — (*Dispaccio ufficiale*). — Osman pascià telegrafa alla Sublime Porta, in data del 14 settembre, che egli ha battuto con grande successo il nemico, il quale attaccava da una settimana Plevna da tutte le parti.

Il numero dei nemici uccisi ascende da 7000 ad 8000 uomini.

Tre cannoni coi loro cassoni, un certo numero di cavalli e una grande quantità di oggetti militari caddero nelle mani dei nostri soldati.

Il combattimento continua.

Suleyman pascià telegrafa da Schipka, in data del 15, che la nostra artiglieria non cessa di fare le più grandi stragi nelle file dei russi, che rispondono sempre più debolmente. Dopo l'ultimo combattimento i nostri proiettili ridussero il nemico al silenzio.

Costantinopoli, 16. — Nel combattimento di venerdì a Sinan, verso la Jantra, il 2° corpo russo attaccò i turchi, ma fu respinto con grandi perdite.

I russi fecero venerdì una ricognizione nei dintorni di Osman-Bazar, ma furono respinti.

I cosacchi fecero una ricognizione e si avanzarono fino presso Mangalia, quindi ritornarono a Kustendjé.

Un telegramma di Rustsciuc dice che una ricognizione della cavalleria circassa ebbe nei dintorni di Pirgos uno scontro coi russi, i quali perdettero 200 uomini.

Parigi, 17. — Al Comitato agricolo di Castillon il duca Décazes pronunziò un discorso, nel quale insistette vivamente sulle disposizioni pacifiche e concilianti della Francia; egli disse che l'Europa ha bene compreso il carattere esclusivamente difensivo della nostra organizzazione militare, e che l'Europa vede con simpatia l'attitudine pacifica della Francia.

Cattaro, 16. — Nella notte scorsa alcune migliaia di montenegrini circondarono Bilek, Gubomir e Korjenic, invitandole ad arrendersi entro 24 ore.

Pietroburgo, 16. — Un telegramma ufficiale del granduca Nicolò, in data di Poradin, 15, dice: Tutta la giornata del 13 e il giorno 14 fino alle ore 6 pom. noi continuammo a bombardare Plevna. I turchi non risposero, e sembra che vogliano risparmiare i proiettili pel caso di una ripetizione dell'assalto.

Il giorno 14, alle ore 6 pom, i turchi aprirono un vivo fuoco contro il ridotto di Grivitza e più tardi lo attaccarono, ma furono respinti colla cooperazione delle nostre riserve e delle riserve rumane. Il combattimento durò 3 ore e mezzo.

Oggi, 15, noi continuiamo a bombardare le fortificazioni turche.

La città di Plevna è incendiata.

Dal giorno 7 fino alla sera del 14 settembre le nostre perdite totali ascendono a 300 ufficiali e a 12,500 soldati tra morti e feriti.

I rumani ebbero, fino alla sera del 14, 60 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti.

Lo spirito delle truppe russe e rumane è eccellente.

Le giovani truppe rumane si battono bravamente.

Negli altri punti del teatro della guerra regna tranquillità.

Bukarest, 16. — (*Dispaccio privato*). — Ieri l'altro, venerdì, i turchi tentarono di prendere d'assalto il ridotto di Grivitza, preso ed occupato dalle truppe rumane. I turchi furono respinti eroicamente, per servirmi dell'espressione adoperata dai bollettini ufficiali russi.

S. M. l'imperatore di Russia conferì al principe di Rumania la gran croce dell'ordine di San Giorgio e molte altre croci di San Giorgio per essere distribuite ai nostri ufficiali e soldati pei successi militari ottenuti l'11 settembre e per la bravura dimostrata dalle truppe rumane in occasione della sanguinosa battaglia di quel giorno.

In contraccambio il principe Carlo si recò al gran quartiere generale dello Czar e consegnò a S. M. il gran cordone della Stella di Rumania, che S. M. ha accettato. È da osservarsi che l'accet-

tazione della decorazione rumana per parte dell'imperatore di Russia equivale ad un riconoscimento dell'indipendenza della Rumania da parte del governo russo.

Londra, 17. — Il *Times* ha da Bukarest:

« Un telegramma del quartiere generale dell'imperatore annunzia che i turchi hanno perduto 10,000 uomini in sette attacchi, senza risultato, per riprendere Grivitza. »

Il corrispondente del *Daily News* da Plevna rende conto di una visita fatta al ridotto di Grivitza e dice che quella posizione è quasi insostenibile, essendo i suoi approcci cannoneggiati da un ridotto turco che è lontano soltanto 250 metri.

Il *Times* ha da Ostrog:

« Presjeka si arrese dopo 24 ore di bombardamento, e la guarnigione di Bilek mostra il desiderio di arrendersi. »

Lo stesso giornale annunzia che molti ufficiali stranieri, congedati dalla Serbia quando fu conchiusa la pace, furono ammessi nuovamente nell'esercito serbo.

NOTIZIE DIVERSE

Onoranze a S. A. R. la Duchessa di Aosta — Gentile e nobile pensiero, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 14, fu quello del rettore del nostro Collegio Nazionale, cav. Parato, di condurre gli alunni alle paterne sue cure affidati a deporre una corona sulla tomba della compianta duchessa d'Aosta S. A. R. Maria Vittoria.

Una cinquantina di essi, quanti sono presentemente in Convitto, furono ieri veduti insieme co' loro superiori salire di buon'ora l'erta cima di Superga; e là nella monumentale Basilica, dopo avere assistito al divino sacrificio della Messa, in bell'ordine raccolti discendere ne' sotterranei, e sorpassati i mausolei di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, del magnanimo Carlo Alberto, soffermarsi presso l'avello che si sta compiendo della desiderata duchessa Maria Vittoria, e deporvi, riverenti e commossi, una mesta corona che aveano seco partato da Torino.

Il magnifico monumento, che l'augusto principe Amedeo erige alla dilettissima sua Consorte, esprime questo nobilissimo concetto che sappiamo essere dello stesso amato Principe: ai piè della croce sta prostesa ed assorta in Dio una donna, cui l'angelo consolatore porta dal cielo la corona di gloria.

Quali fossero in quell'istante i pensieri, quali i sentimenti dei gentili giovinetti, non vogliam dire, nè forse il potremmo. Ma non taceremo che simili atti onorano chi li ispira e chi li compie; e come squisitamente educativi, li additiamo ad esempio imitabile agli altri Istituti.

Il giornalismo in Isvezia. — Secondo una statistica ufficiale stampata ultimamente a Stocolma, ora nella Svezia si pubblicano 296 fra giornali e riviste.

Nel 1876 non se ne pubblicavano che 269, ragione per cui nel 1877 si ebbe un aumento di 27 fra giornali e riviste.

Dei periodici, 95 vedono la luce a Stocolma, 19 a Gottenburgo, 13 ad Upsala e 9 a Malmo.

In tutta la Svezia si pubblicano soltanto 11 giornali quotidiani, 6 dei quali si stampano a Stocolma.

I giornali ebdomadari sono 76 e 51 i bi-ebdomadari.

Le Società operaie tedesche. — A Wiesbaden, il 3 corrente, ebbe luogo l'annua adunanza delle Società operaie tedesche, sotto la presidenza del noto economista il signor Schulze-Delitzch. A quell'adunanza intervennero circa 350 delegati da tutte le parti della Germania, ed il borgomastro di Wiesbaden fece loro un ricevimento ufficiale.

Scoperte in Asia. — Le esplorazioni intraprese nell'Asia centrale dal colonnello Prejevalsky hanno dato dei risultati interessanti dal punto di vista geografico. Per la prima volta, dopo Marco Polo, il famoso lago Lob è stato visitato da un viaggiatore istrutto. Il colonnello Prejevalsky ne fece il giro in battello; ha riconosciuto la posizione del fiume Tarim, a 120 miglia al sud del lago; ha percorso una catena di montagne chiamate Altyn Tan, la cui altitudine giunge a 10,000 piedi, ed ove ha uccisi parecchi camelli selvatici, animali la cui esistenza fu per molto tempo posta in dubbio.

Gli eucaliptus in America. — Il *Journal Officiel* ci apprende che la Società ferroviaria del Central-Pacific fece piantare lungo le 500 miglia della sua strada ferrata 40,000 piante di *eucaliptus globulus*, allo scopo di aumentare l'umidità e diminuire le malattie dovute alla persistente siccità.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LE MACCHINE DA CUCIRE

"È più di un secolo che i meccanici e gl'industriali rivolsero la loro attenzione alla possibilità di sostituire all'ago, anche nei più semplici lavori di cuciture, qualche apparato meccanico che fosse di un uso più facile, più sollecito e meno costoso, ma soltanto negli ultimi trenta o quaranta anni si sono veduti dei risultati alquanto incoraggianti, ed anche la prima macchina da cucire pareva soltanto una curiosità ai numerosi visitatori della grande esposizione in Hyde-Park. Si ammetteva volentieri essere il parto d'un ingegno, ma nello stesso tempo si restava colpiti dai numerosi difetti che presentava e che coll'andar del tempo disparvero, e si temeva di non poterla applicare su gran scala ai bisogni dell'industria." Così il sig. John Plummer incominciava il suo articolo nel *Companion to British Almanac* del 1877 trattando della macchina da cucire, dei perfezionamenti suoi, dell'importanza industriale che andò acquistando col progresso del tempo, e degli effetti economici del suo impiego che vanno sempre più generalizzandosi. Gli è senza contrasto che l'onore d'aver praticamente risolto il problema è dovuto a un americano, il sig. Elias Howe, ma non è meno certo che a varie epoche si fu sul punto in Inghilterra di togliergli questa priorità.

I registri del *Patent Office* d'Inghilterra menzionano il brevetto d'invenzione accordato nel 1790 a un certo Thomas Saint della città di Londra per una macchina *totalmente nuova* per la fabbricazione di scarpe, stivali ed altri articoli dello stesso genere. Cinquant'anni dopo i signori Fisher e Gibbons di Nottingham inventarono una macchina da ricamo, la quale non solo corrispose alla loro aspettativa, ma grazie all'aggiunta di un ago e all'introduzione d'una spola divenne fra le mani dei signori Grover e Baker una vera macchina da cucire.

Salendo più in alto si potrebbe metter in rilievo il tentativo fatto in Germania da Weisenthal che rimonta al 1755, e il sig. Plummer constata che nel 1804 un francese, di cui non dice il nome, prese un brevetto d'invenzione per una macchina della medesima specie che aveva un motore verticale. Tutti questi tentativi non riuscirono meglio di quelli del signor Thimonnier, il quale avendo nel 1841 stabilito a Parigi un opifizio per la fabbrica meccanica delle forniture militari,

vide, a quanto si narra, scomparire durante un tumulto popolare tutti i suoi apparati e spaventato si rifugiò in Inghilterra, ove offerse la sua invenzione ai manifatturieri di Manchester, i quali, riconoscendo l'opera ingegnosa, non la giudicarono però sufficientemente pratica. Guarito dalla sua prima paura, Thimonnier ritornò a Parigi, ove gli operai non fecero alle sue innovazioni un'accoglienza migliore di prima e scoraggiato affatto si ritirò ad Amplepuis sua patria, per morirvi qualche anno dopo, vittima dell'ignoranza e dei pregiudizi dei professionisti.

Thimonnier non morì che nel 1854; ebbe dunque il dolore di vedere che in altro paese l'idea che egli aveva tentato di mettere in pratica, aveva incontrato miglior fortuna. Poco mancò per altro che la stessa sorte non toccasse ad Elias Howe. Artista povero e ignoto egli era stato trascinato, nell'interesse dell'opera accarezzata, a trascurare poco a poco i lavori quotidiani che davano il vitto alla sua famiglia, e questa era minacciata dalla più completa miseria, quando un amico gli stese la mano soccorrevole e lo mise in grado di ottenere un brevetto d'invenzione. Ciò avveniva nel 1841, e ventun anno più tardi, nel 1862, una statistica ufficiale constatava l'esistenza negli Stati-Uniti di 300,000 macchine da cucire, delle quali 75,000 presso famiglie private.

Da ciò si vede qual posto aveva preso nelle fabbriche americane la nuova invenzione, ma non si potrebbe dir pure che essa abbia entusiasmato a bella prima i Yankees; al contrario essa li trovò freddi, e tanto scettici che Elias Howe dovette traversar l'Atlantico per cercar a Londra chi sapesse apprezzar meglio il suo merito. Ma quivi pure non gli riuscì facile il trovarlo e in fin dei conti si stimò felice di poter ceder per la modesta somma di 250 l. st. (9500 fr.) il suo modello, e il diritto di usarne nel Regno Unito a certo M. Thomas fabbricante di corsetti.

Quest'industria aveva allora i suoi centri principali in Londra, Greenwich, Woolwich, Portsmouth, Ipswich, Dublino, Glascow, e in Londra soltanto una sola casa impiegava parecchie migliaia di lavoranti. Questi però non s'occupavano unicamente di quel lavoro, cui dedicavano solo alcune ore, in mancanza di meglio, e questa circostanza per la quale il loro guadagno era vario e incerto contribuì non poco ai primi successi della macchina da cucire frammezzo ai fabbricanti inglesi di corsetti. In quanto agli operai essi cominciarono dal metterla in ridicolo; ma siccome parecchi fra loro, avendo preso conoscenza del suo meccanismo poterono così realizzare dei guadagni relativamente molto più grandi, la situazione si mutò ben tosto e si manifestò una vera premura di servirsene. Sulle prime non si trattò d'uno spostamento istantaneo del lavoro manuale: a quel tempo le macchine da cucire non si potevano avere che dall'America, e non vi erano in Inghilterra persone sufficientemente versate nei principii della loro costruzione per conservarle e ripararle al bisogno; finalmente l'impressione del pubblico non si era ancora pronunziata in loro favore perchè gl'industriali concepissero l'idea di estenderne l'impiego a tutti i rami di fabbricazione nei quali potessero venir impiegate.

Al suo ritorno a Nuova York, Elias Howe ebbe la mortificazione di rilevare che durante la sua assenza non erano stati rispettati i suoi diritti d'inventore, e che alcune persone poco scrupolose, ma ricche, avevano contraffatto la sua macchina sperando che la sua povertà non gli permetterebbe di fare i passi legali necessari per punire la loro slealtà; essi però conoscevano poco la tempra energica del suo carattere: non lo spaventò la formidabile coalizione di legali e scienziati che si rizzava a lui dinanzi; egli presentò la sua causa a una Corte di giustizia e vinse. Questo fu il segnale del trionfo della *Sewing Machine*. Cinque anni dopo quella memorabile sentenza, non v'era per così dire in tutti gli Stati Uniti una sola fabbrica di calzature, vestiti e confezioni in genere ove non si fosse installata. Non era più possibile senza dubbio che qualcuno si appropriasse abusivamente del processo del primo inventore; ma si poteva perfezionarlo o immaginarne altri, e non si mancò di farlo. Le prime macchine erano mosse esclusivamente o dalla mano o dai piedi col mezzo d'un pedale; in quelle che vennero più tardi, si utilizzò il vapore e s'ebbe per risultato un'economia ancor più considerevole di tempo, di lavoro e di denaro.

Le cifre seguenti danno un'idea di quest'economia: si è calcolato che ogni macchina risparmia all'industriale che la impiega la somma quotidiana di 2 dollari, vale a dire circa 10 fr. di salario, locchè rappresentava per l'anno 1862 la somma di 29,000,000 st. (725,000,000 di fr.) e per l'anno 1875 una somma quasi quadrupla (2,500,000,000 di fr.). Questo però non dà un'idea completa dell'economia della mano d'opera, realizzata per tal mezzo, avendo l'impiego della macchina da cucire condotto a numerose applicazioni industriali dello stesso principio che ebbero per effetto di ridurre il costo della produzione americana al tasso solito in Europa, ove il lavoro è a miglior prezzo e più offerto. A ciò devesi, almeno in buona parte, la diminuzione subita negli ultimi anni nell'importazione in America di scarpe, stivali e vestiti fatti.

Ma l'introduzione della macchina da cucire ebbe forse per effetto di diminuire il salario degli operai che se ne servono, e di limitare il loro lavoro?

Gli antagonisti non risparmiarono questa doppia predizione: ma i fatti devono dire se furono o meno buoni profeti.

La seconda fabbrica nella quale si introdusse in Inghilterra, fu quella per gli oggetti di vestiario d'ambi i sessi, come p. e. camicie, mantelli, paletots, calzoni, redingots ecc., che in oggi prendono il nome generico di *confections*.

Per parecchi di questi articoli il salario settimanale non oltrepassava i 3 o 4 scellini, e specialmente la sorte delle lavoratrici di camicie era tanto infelice, che inspirò al poeta Hood la canzone, *the Shirt's Song*, di cui tutta l'Inghilterra ripeteva il triste ritornello. L'apparizione della *Sewing Machine* cangiò tutto: le camicie si fecero più presto, e a prezzi migliori; le cucitrici non lavoravano più che dieci o undici ore al giorno, anzichè sedici o diciotto, mentre il loro salario si aumentava in proporzioni molto notevoli.

I rapporti della Commissione al *Lavoro dei fanciulli* attestano che in molte industrie un'offerta esagerata di lavoro tende a diminuirne il prezzo, ma non constatano se l'impiego della macchina da cucire abbia precipitato od aggravato questa tendenza. Il sig. H. W. Lord, che ha consultato i libri di parecchi fabbricanti presso i quali la durata del lavoro non eccede le 10 ore e 1/2 per giorno, fa salire a 9, 12, 15 e 18 scellini il guadagno settimanale delle persone che lavorano colla macchina, mentre quello delle persone che lavorano a mano non ascende che a 6, 10 e 12 scellini. La confezione di

mantelli e paletots per signore dà guadagni ancor maggiori che arrivano persino a 20, 22, 29 ed anche 33 scellini per settimana. I lavoranti e le lavoratrici di corsetti non guadagnano è vero più di 9-12 scellini in media, ma è ancor più che in passato, e si valuta in complesso da 50 a 100 per 100 l'aumento verificatosi in tutti quei rami d'industria che ricorsero all'invenzione di Elias Howe.

Il timore che, generalizzandosi l'uso della macchina da cucire dovesse diminuire il numero degli operai, non si è verificato. Fu grande quando se ne applicò l'uso alla fabbricazione delle scarpe, e si ricorda ancora in Inghilterra l'emozione destatasi fra i calzolai di Northampton, quando nel novembre 1857 un manufatturiere di quella città, il sig. John Ball, seguendo l'esempio dei suoi confratelli di Leicester, Leeds, Kendal, Norwich, l'introdusse nei suoi opifizi.

Il fatto è, che il nuovo sistema di fabbricazione di questi articoli ebbe per effetto di aumentarne il consumo in quantità enorme, del che ebbe a risentirsene sensibilmente anche la mano d'opera. A Leicester, per esempio, nel 1820 non vi erano che 150 calzolai, nel 1851 se ne contavano 1365, e nello stesso anno entrò in iscena la macchina da cucire, e nello spazio di dieci anni il loro numero s'accrebbe a 2315 per arrivare poi a 5103 alla fine d'un altro decennio.

Nè qui si tratta, come lo fa osservare il sig. Plummer, d'un semplice spostamento dell'industria dei calzaiuoli o della sua concentrazione sopra un punto preferibilmente ad un altro; egli afferma, che sviluppando la sua produzione, ne ha contemporaneamente moltiplicato i centri.

Ed è pur vero che in varî punti dell'Inghilterra le macchine da cucire hanno dato lavoro a un gran numero di donne che sino allora erano rimaste oziose, e in Irlanda particolarmente migliaia di giovinette e di donne s'occupano nella fabbricazione di corsetti, camicie, ecc., e guadagnano salari che ammontano in complesso a somme enormi, secondo alcuni di 1,500,000 l. s. (37,500,000 fr.) e secondo altri a 2,500,000 l. s. (62,500,000 fr.).

D'altro lato, nelle contee del centro dell'Inghilterra l'impiego delle macchine ha fatto cessare l'accanita concorrenza ai posti di domestiche che si faceva fra le donne della classe più povera, concorrenza per cui quelle donne infelici si ritenevano fortunate di vendere il loro braccio al più vile prezzo, o per un pezzo di pane come suol dirsi. Da qualche anno questa concorrenza è cessata totalmente e i ricchi si lagnano oggidì di non poter trovare così facilmente delle persone di servizio.

Vi ha poi un altro risultato di cui si felicitano certamente gli autori dell'*Education Act*, vale a dire che colla macchina da cucire non è più tanto ricercato il lavoro dei fanciulli. Quantunque in molte fabbriche li si occupi ancora a preparare la materia, il loro numero è in generale diminuito tanto che in certi punti è ridotto del 90 p. c.

Oggidì non v'ha parte del mondo civilizzato ove non sia stato introdotto questo apparato sì modesto e tanto utile. Nel continente europeo è sparso specialmente in Francia, nel Belgio e nella Germania, ma entrò pure nella Russia e nei Principati Danubiani, nella Turchia europea e nell'Asia e persino nel Celeste Impero i cui abitanti industriosi sanno applicarlo a varii usi. Il Canadà deve ad esso le sue manifatture di confezione e l'Australia i suoi importanti opifizî di calzature di cuojo indigeno. La sola colònia di Victoria conta non meno di quarantadue manifatture di stivali e scarpe a macchina, di cui sei mosse dal vapore; i loro utensili si valutano a 15,000 l. s. (375,000 fr.), impiegano 1800 persone e producono per 400,000 l. s. (fr. 10,000,000) di mercanzie.

Nel mondo intiero si calcola a 4,000,000 il numero totale delle macchine da cucire che funzionano e che fanno il lavoro di 20,000,000 d'operai — se si ammette l'asserto del dottor Clerke nel suo libro sulla *Mécanique à l'exposition de* 1862 che la macchina da cucire rappresenta il lavoro di cinque persone — e di 32,000,000 se si deve credere che, nel suo stato attuale e quei perfezionamenti introdottivi, questo rapporto è da otto a uno. Non si conosce con precisione la parte che l'Inghilterra prende annualmente nella fabbricazione delle macchine; persone competenti assicurano però che non può essere inferiore alla somma di 70 a 80,000. Le fabbriche sono sparse un po' per tutto, principalmente nel Lancashire e nelle vicinanze di Manchester e Oldham. Non ve ne sono nè in Irlanda nè nel paese di Galles, ma Glasgow ne ha molte, e le macchine scozzesi fecero bellissima figura all'esposizione di Filadelfia. Nel continente si fabbricano specialmente in Francia, nel Belgio e in Germania. Il sig. Plummer osserva che le macchine da cucire, d'origine francese, brillano per la loro impronta artistica; ma accorda alle inglesi ed alle americane il merito d'una solidità più grande e d'una più grande efficacia, quantunque, dice egli, i fabbricanti esteri non si facciano il menomo scrupolo di appropriarsi i nuovi sistemi dei loro confratelli d'oltre Manica.

Il numero degli operai che, direttamente o indirettamente concorrono in Inghilterra alla fabbricazione di queste macchine non pare inferiore a 100,000. In America sarebbe più grande ancora, e in Francia e altrove circa la metà. Sono quindi 250,000 persone almeno cui questa fabbricazione dà lavoro, senza contare l'enorme quantità di persone che profittano dell'uso industriale della macchina. Se è vero poi che l'introduzione di questo apparato sia profittevole alla salute delle classi operaie, come lo affermano molti medici inglesi, ed " abbia esercitata una benefica influenza sul morale degli operai, „ il sig. Plummer non esagera certo dicendo " che il nome d'Elias Howe sarà collocato dalla posterità frammezzo a quelli che richiamano alla memoria dei grandi servigi resi all'umanità „.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 15 settembre 1877 (ore 17 8).

Il tempo si è mantenuto bello e calmo in tutte le nostre stazioni. Il barometro è un poco abbassato nell'Italia superiore e meridionale e media e sul golfo di Napoli. Ancona 764, Portotorres 767, Forti piogge nell'est della Gran Brettagna. Mare agitatissimo a Smyrne. Ieri sera pioggia a Pietroburgo. È probabile qualche turbamento nel nord e nel centro della penisola, pur continuando il dominio del tempo bello.

Firenze 16 settembre 1877 (ore 15 20).

Venti leggeri e mare tranquillo dappertutto. Cielo nuvoloso in in alcune stazioni; coperto a Genova. Pressioni diminuite da 4 a 7 mill. nell'Italia settentrionale e centrale, fino a 3 mill. nella meridionale. Venezia 757 mill., Portotorres 763. Ponente forte e cielo coperto a Praga. Nebbia a Pera. Molto probabili venti freschi o forti delle regioni ovest. Tempo vario con parziali turbamenti.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 17 settembre 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	75 90	75 85	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 65
Prestito Romano, Blount	—	—	—	79 50	79 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 45
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1165 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	2° semestre 1877	500 —	250 —	431 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	405 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	638 —	635 —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	109 25	109 —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 14	27 40	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 90	21 88	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 78 10 cont.

Prestito Romano, Blount 79 50.

Il Sindaco: A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Osservatorio del Collegio Romano — 15 settembre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,3	765,8	764,6	764,3
Termomet. esterno (centigrado)	18,5	28,1	27,7	21,7
Umidità relativa...	82	52	42	81
Umidità assoluta...	12,96	14,77	11,67	15,68
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 5	O. SO. 3	SO. 19	S. 5
Stato del cielo......	0. bello	2. bello pochi cirri	1. bello qualche cirro	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 28,5 C. = 22,8 R. \| Minimo = 16,1 C. = 12,9 R.

Osservatorio del Collegio Romano — 16 settembre 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,4	761,5	760,3	760,2
Termomet. esterno (centigrado)	18,5	26,5	26,2	22,1
Umidità relativa...	82	59	59	84
Umidità assoluta...	13,05	15,11	14,95	16,62
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 3	S. 12	SO. 16	S. 9
Stato del cielo......	0. bello	6. cumuli	5. cirro-cumuli	4. cirro-cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 27,0 C. = 21,6 R. \| Minimo = 16,3 C. = 13,0 R.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CASERTA

AVVISO D'ASTA (N. 789)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 6 ottobre 1877, in una delle sale della prefettura di Caserta, alla presenza di un delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d'asta staranno a carico dello aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione. Quelle d'inserzione nei giornali pei lotti che raggiungono il prezzo di lire 8000 cederanno solamente a carico degli aggiudicatari dei lotti stessi ed in proporzione del prezzo di aggiudicazione.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nell'ufficio della prefettura suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispond.	Descrizione dei Beni — Denominazione e natura	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo di incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse salvo gara	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto salvo gara
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	238	Nel comune di Arpino e Fontechiari — Provenienza dalla Collegiata di S. Michele in Arpino — Terreno seminatorio incolto con querce ed olivi in un solo corpo con piccolo pezzo staccato nella regione S. Altissimo Confina col Beneficio di S. Rocco, Mammone Domenico, Rotondi Francesco Raffaele, eredi di Felice Polsinelli a più lati, eredi di Francesco Coccoli, fosso e strada pubblica a tre lati. Art. 3732, sez. 1, num. 1005, 1074, 1075, 1077 e 1123. Imponibile lire 1983 22, ed art. 710, sez. E. numeri 1 e 2. Imponibile lire 21 38. Fittato a Carmine Giovannone fu Angelantonio per annue lire 988 20, a Taglione Rocco e Luigi fu Gaetano per lire 134, ed a Polsinelli Vincenzo fu Simone per lire 248 (*)	65 18 46	205 702	106950 20	10695 02	6000 »	500 »

(*) Già venduto in 1° incanto 18 marzo 1876, Avviso 710, Prospetto 722, al sig. Lefèbre. — Posteriormente annullata l'aggiudicazione dalla Commissione provinciale di sorveglianza. Ora si espone col prezzo risultante da perizia.

4620 Caserta, 3 settembre 1877.

L'Intendente: DE CESARE.

P. N. 50569.

S. P. Q. R.

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento d'asta tenutosi ieri per l'appalto della manutenzione quinquennale della strada intorno le mura di Roma sulla sinistra del Tevere e strada annessa detta delle Sette Chiese, per cui fu prevista la spesa annua di lire 13,477 67, si ottenne il ribasso di lire 6 50 per ogni cento lire.

Addivenutosi in tal modo alla delibera provvisoria dell'appalto, si fa noto al pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo ridotto, scadrà al mezzodì del giorno 1° ottobre prossimo, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del giorno 28 agosto p. p., n. 43742.

Roma, dal Campidoglio, li 14 settembre 1877.

4653 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

P. N. 50466.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA per definitivo deliberamento.

Essendosi ieri ottenuto il ribasso vigesimale di lire 5 05 per cento oltre l'altro ricevuto in primo grado d'asta in centesimi 25 per ogni cento lire sul previsto importo di lire 157,000 per l'appalto dei lavori relativi alla deviazione dell'acquedotto Felice che trovasi nel recinto della stazione delle Ferrovie Romane, si fa noto al pubblico che, attesa la decretata abbreviazione dei termini, al mezzodì del giorno 24 del corrente mese, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, e sotto la presidenza dell'onorevole signor sindaco, o di chi per esso, si procederà al terzo e definitivo esperimento per accensione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti, a senso dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852.

L'asta sarà aperta sulla somma residuata di L. 148,698 82, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del giorno 25 agosto p. p., numero 31978.

Roma, dal Campidoglio, li 14 settembre 1877.

652 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

SOTTOPREFETTURA DI VALLO DELLA LUCANIA

AVVISO D'ASTA — Strade obbligatorie.

Si rende noto al pubblico che essendo riuscito deserto l'incanto tenutosi il giorno 25 agosto per l'appalto dei lavori di costruzione delle strade obbligatorie di San Giovanni a Piro, avrà luogo in una delle sale di questa sottoprefettura, innanzi al signor sottoprefetto del circondario, o chi per esso, un 2° incanto la mattina del 4 ottobre prossimo, alle ore 11 ant., colle stesse condizioni del precedente avviso d'asta, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione ancorchè non vi fosse che un solo concorrente, giusta il disposto dell'art. 88 del regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870.

Il termine per le offerte in diminuzione del ventesimo (fatali) è stabilito a giorni 15 e spirerà alle ore 11 ant. del dì 19 detto mese di ottobre.

Dalla Sottoprefettura di Vallo, 14 settembre 1877.

4641 *Il Segretario*: PIA.

P. N. 50568.

S. P. Q. R

Notificazione di vigesima.

Nell'esperimento tenutosi ieri per l'appalto della costruzione e messa in opera di una griglia in ferro da collocarsi sopra il muro di sostruzione di fianco al Pantheon, si ottenne il ribasso di lire 3 per ogni cento lire sul previsto importo di lire 8403 39.

Addivenutosi in tal modo alla delibera provvisoria dell'appalto, si fa noto al pubblico che il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo ridotto, scadrà al mezzodì del giorno 1° ottobre prossimo, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del giorno 28 agosto p. p., n. 34377.

Roma, dal Campidoglio, li 14 settembre 1877.

4651 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Situazione a tutto il 31 agosto 1877, col confronto di quella al 31 luglio 1877.

TITOLI	Al 31 luglio 1877		Al 31 agosto 1877	
	Attivo	Passivo	Attivo	Passivo
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	„	„	„	„
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Fondi pubblici	1,282,471 13	„	1,287,779 93	„
Debitori per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Rendita consolidata 3 e 5 %	429,938 17	„	354,823 62	„
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	13,739,275 07	„	15,784,540 19	„
Debitori per capitali fruttiferi — Comuni e Provincie — Fondi pubblici	9,711,984 39	„	9,728,078 14	„
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Imprestiti diretti	4,193,659 73	„	4,202,902 39	„
Debitori per capitali fruttiferi — Corpi morali — Fondi pubblici	6,569,289 22	„	6,378,536 55	„
Debitori per capitali fruttiferi — Imprestiti a privati	15,077,253 93	„	15,292,658 14	„
Debitori per capitali fruttiferi — „ contro pegno di valori pubblici	749,805 78	„	750,667 63	„
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	4,148,381 56	„	3,917,918 60	„
RR. Prefetture in conto esazioni	„	„	„	„
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corr.	69,259 60	„	79,816 24	„
Debitori diversi infruttiferi per vari titoli	1,668,299 41	„	367,977 28	„
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	2,468,964 91	„	2,468,829 91	„
Masserizie e mobili	27,807 57	„	28,409 57	„
Beni stabili (Acquisti, miglioramenti e nuove costruzioni).	542,215 44	„	542,215 44	„
Stampati e libretti in essere	12,592 62	„	12,592 62	„
Compra e vendita di valori pubblici a riporto	247,325 „	„	247,325 „	„
Beni immobili prov. da espropriaz. a carico di nostri debitori	37,965 53	„	37,965 53	„
Beni immobili in conto di assegnamenti	12,460 26	„	12,460 26	„
Depositi infruttiferi vincolati a giustificazioni legali	„	19,700 „	„	111,700 „
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	„	45,017,491 51	„	45,151,414 03
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	„	2,805,865 14	„	2,706,549 61
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	„	6,638,066 72	„	6,610,999 86
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe.	„	28,113 „	„	28,113 „
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	„	775,357 54	„	842,743 12
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	„	52,108 50	„	52,361 90
Creditori diversi per varii titoli infruttiferi	„	317,063 43	„	320,297 43
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	„	„	„	„
Creditori per depositi di valori per garanzie e cauzioni	„	2,468,964 91	„	2,468,829 91
Profitti e perdite sui titoli di pubbl. cred. e per altre cause	„	351,124 32	„	409,141 35
Pigionali	„	8,464 31	„	4,030 98
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti con pegno	„	451 23	„	453 27
Sconti attivi	„	401,047 26	„	404,243 40
Tassa di ricchezza mobile e diverse	79,775 46	„	82,305 96	„
Cassa di contanti	1,054,718 69	„	790,990 69	„
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	„	226,858 11	„	228,022 63
Avanzi al netto	„	3,012,767 49	„	3,029,893 20
	62,123,443 47	62,123,443 47	62,368,793 69	62,368,793 69

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 12 settembre 1877.

Visto il Direttore
L. STROZZI ALAMANNI.

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

4590

AVVISO.

Ad istanza dei signori Vincenzo Marchetti Selvaggiani, domiciliato elettivamente in Roma via della Stamperia n. 67 presso il suo procuratore signor Giuseppe Catelli, Giovanni Pranzo, domiciliato elettivamente presso il suo procuratore sig. Sigismondo Vecchi in piazza Sciarra n. 234, baron Giovanni Bruca, domiciliato elettivamente in Roma via Argentina n. 31 presso il suo procuratore sig. Giuseppe Catinelli, Orenzo di Pau, domiciliato elettivamente piazza di Sciarra n. 234 presso il procuratore sig. Alessandro Ingaramo,

Io Andrea Maracci usciere ho citato Antonio Adamini, d'incognito domicilio, a comparire innanzi la terza pretura di Roma all'udienza del 23 ottobre 1877 per sentire ordinare la distribuzione fra gl'istanti in ragione dei diritti, privilegi e crediti rispettivi delle lire 11,667 e centesimi 65, ammontare del ritratto della vendita delle sei azioni della Banca Nazionale al citato oppignorate e relativo dividendo dal 1° gennaio 1874 al 30 giugno 1877, con sentenza provvisoriamente eseguibile e colla condanna dell'Adamini nelle spese.

Roma, 17 settembre 1877.

4636 L'usciere Andrea Maracci.

UNIONE ENOFILA D'ASTI

(Società Anonima)

L'assemblea generale degli azionisti della Società *Unione Enofila d'Asti* in una convocazione ordinaria del 26 agosto ultimo scorso approvò il bilancio a tutto il 30 giugno ultimo e la relazione del Consiglio d'amministrazione; ed in seguito nominò sette consiglieri onde provvedere alle vacanze lasciate dai cinque estratti a sorte e da due dimissionari.

Asti, 12 settembre 1877.

4640 *Il Direttore*: ENRICO DESCALZI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

DELLA DIVISIONE DI NAPOLI (15ª)

AVVISO.

Nelle condizioni pel pubblico incanto fissato pel giorno 27 settembre 1877, come dall'avviso d'asta di questa Direzione in data 12 detto, per la provvista di metri 10 mila di tela di cotone traliccio a spina rigato bianco e turchino per tasche a pane, venne stabilito che la provvista avrebbe dovuto effettuarsi in mesi dodici a cominciare dal giorno successivo a quello dell'avviso d'approvazione del contratto che sarà dato al deliberatario, e divisa in 4 lotti di metri 2500 caduno.

Si avverte ora il pubblico che la provvista di cui è parola deve aver luogo non già in dodici mesi, come venne detto nel citato avviso d'asta, ma avvece entro due mesi, e colla decorrenza solita.

Napoli, il 15 settembre 1877.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: SANTORO.

4644

AVVISO. 4627

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, deliberando in camera di consiglio addì 6 settembre 1877, dispone che la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, in otto certificati, intestati a favore di De Luca Salvatore fu Vincenzo, domiciliato a Palermo, cioè, uno di lire ottocentonovanta, sotto il numero 4394, dato a Palermo 26 aprile 1862; altro di lire seicento, sotto il numero 44443, dato a Palermo 20 aprile 1869; altro di lire seicento, sotto il numero 46942, dato a Palermo 19 gennaio 1870; altro di lire cinquecentosettantacinque, sotto il numero 38623, dato a Palermo 18 marzo 1867; altro di lire quattrocento, sotto il numero 35559, dato a Firenze 17 agosto 1871; altro di lire trecentocinquantacinque, sotto il numero 41121, dato a Palermo 10 marzo 1868; altro di lire trecentosettanta, sotto il numero 22077, dato a Palermo 9 ottobre 1863; ed altro di lire trecentotrenta, sotto il numero 36840, dato a Palermo 8 agosto 1866, siano dal direttore del Gran Libro del Debito Pubblico, o da chi spetta, intestati come appresso: 1° Lire mille in usufrutto alla signora Marianna De Luca e Di Cristina fu Francesco, nubile, domiciliata in Palermo, ed in proprietà ai signori Vincenzo, Gioacchino, Gaetano e Salvatore De Luca e Di Cristina fu Francesco, domiciliati in Palermo, risolubile la proprietà in quanto a terza parte e da riunirsi all'usufrutto, se l'usufruttuaria si avrà figli legittimi e naturali. – 2° Lire cinquecento in usufrutto alla signora Maddalena De Luca e Catalano fu Gioacchino, nubile, domiciliata in Palermo, ed in proprietà al sig. Vincenzo De Luca e Catalano fu Gioacchino, domiciliato in Palermo, risolubile la proprietà e da riunirsi all'usufrutto, se l'usufruttuaria si avrà figli legittimi e naturali. – 3° Lire cinquecento alla signora Caterina De Luca e Catalano fu Gioacchino, nubile, domiciliata in Palermo, in usufrutto, ed in proprietà al signor Vincenzo De Luca e Catalano fu Gioacchino, domiciliato in Palermo, risolubile la proprietà e da riunirsi all'usufrutto, se l'usufruttuaria avrà figli legittimi e naturali. – 4° Lire cinquecento in usufrutto al sig. Gaetano De Luca e Di Chiara fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, ed in proprietà al signor Vincenzo De Luca e Maltese fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, risolubile la proprietà e da riunirsi all'usufrutto, se l'usufruttuario avrà figli legittimi e naturali. – 5° Lire cinquecento al signor Vincenzo De Luca e Maltese fu Giuseppe, domiciliato in Palermo. – 6° Lire quattrocentoquindici al signor Vincenzo De Luca e Di Cristina fu Francesco, domiciliato in Palermo. – 7° Lire quattrocentocinque al signor Salvatore De Luca e Di Cristina fu Francesco, domiciliato in Palermo. – 8° Lire centocinquanta al signor Gioacchino De Luca e Di Cristina fu Francesco, domiciliato in Palermo. – 9° Lire centocinquanta al signor Gaetano De Luca e Di Cristina fu Francesco, domiciliato in Palermo. Dispone altresì apporsi in tutti i suddetti novelli certificati il vincolo della inalienabilità per un decennio.

Roma, 14 settembre 1877.

Gioacchino De Luca.

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Molinari Severo fu Carlo, residente a Torre Bormida, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 25 aprile 1877, n. 42, il tribunale civile d'Alba, con provvedimento 16 luglio ultimo, ordinò che siano assunte informazioni sull'assenza dei fratelli Luigi e Fortunato Molinari fu Severo già residenti in detto comune di Torre Bormida.

Alba, 4 agosto 1877.

Tibaldi avv. sost. Moreno.

4089 Cav. Federico proc. officioso.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso n. 835 di Cani Luigi procuratore speciale dei signori conte cavaliere Gerolamo Fenaroli fu conte Bartolomeo, contesse Barbera Fenaroli maritata Valotti e Paolina maritata Bettoni, sorelle fu Bartolomeo, autorizzate dai mariti, Fossati marchese Giuseppe ed Ippolito fu Luigi, il secondo minore emancipato in curatela ordinaria del conte Francesco Bettoni, nonchè dei signori Bettoni conte Francesco fu Giacomo curatore del predetto minore emancipato marchese Ippolito Fossati, ed avv. Eugenio Guaga curatore speciale dei figli nascituri legittimi del prenominato conte Gerolamo Fenaroli, il tribunale di Brescia

Ha dichiarato:

1° Essere trapassata la proprietà dei certificati del Debito Pubblico Nazionale in data 20 ottobre 1862 e portanti i numeri: 133705 della rendita di lire 14,770 – 133706 della rendita di lire 575 – 133708 della rendita di lire 130 – 133709 della rendita di lire 100 – 133710 della rendita di lire 1000, tutti e quattro intestati alla defunta contessa Maffei nobile Beatrice fu nobile Nicolò, maritata col conte cavaliere Bortolo Fenaroli, e quanto a quello col n. 133705 portante annotazione di vincolo per deliberazione n. 6138 del 1860 come sopra, essere, dicesi, trapassata la proprietà di codesti titoli di rendita 5 per cento (legge 10 luglio 1861 e R. decreto 28 stesso mese ed anno) nei signori Barbera Fenaroli fu conte Bortolo maritata Valotti quale assegnataria del piede *B* dell'atto divisionale 28 scorso giugno; Paolina Fenaroli fu conte Bortolo maritata Bettoni quale assegnataria del piede *C*; marchesi Ippolito e Giuseppe Fossati fratelli fu Luigi, questi *pro indiviso*, assegnatari del piede *D*; e nascituri del conte cav. Gerolamo Fenaroli fu Bortolo quale assegnatari del piede *E*, successi tutti come eredi testamentari della fu contessa Maffei Erizzo Beatrice vedova del ridetto conte Bortolo Fenaroli (tutti abitanti in Brescia, ad eccezione dei fratelli marchesi Fossati che abitano in Milano) e nelle proporzioni indicate di sopra.

2° Di autorizzare la Regia Direzione del Debito Pubblico ad operare il trasferimento dei titoli nominativi a favore di ognuno dei rispettivi eredi nelle proporzioni seguenti, rilasciando a loro analogo nuovo certificato, e cioè:

a) Per lire 10,340 alla signora Barbera Fenaroli maritata Valotti;

b) Per lire 4505 alla contessa Paolina Fenaroli maritata Bettoni;

c) Per lire 330 ai marchesi Giuseppe ed Ippolito fratelli Fossati del fu Luigi;

d) Di lire 1100 ai figli legittimi nati e nascituri del conte cav. Gerolamo Fenaroli.

3° Essere stata la Direzione stessa autorizzata, come sopra, nell'interesse dell'emancipato marchese Ippolito Fossati e coll'assenso del maggiorenne fratello, alla cancellazione del vincolo annotato per deliberazione n. 6138 del 1860 sul certificato 20 ottobre 1862, numero 133705. — *Omissis*

Dal Regio tribunale civile e correzionale — Brescia, addì 29 agosto 1877 — Firmato: De Micheli vicepresidente.

4637 BINDA vicecancelliere.

DOMANDA

per cambiamento di cognome.

Carlo Fortuna, nato in Milano il 10 giugno 1848 da genitori incogniti ed ora domiciliato in Varese, provincia di Como, annuncia che con decreto 2 settembre 1876 del Ministero di Grazia e Giustizia venne autorizzato a fare eseguire la pubblicazione della domanda colla quale chiese di assumere, in cambio del proprio, il cognome Orrigoni.

Ed invita chiunque abbia interesse, a presentare le sue opposizioni nel termine di quattro mesi, stabilito dallo articolo 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello Stato civile.

Varese, addì 8 settembre 1877.

4649 FORTUNA CARLO.

BANCA ROMANA. Situazione al 10 del mese di Settembre 1877

Capitale sociale accertato utile alla tripla circolazione (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 15,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 16,975,500 28
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi.	L. 29,796,010 93	34,145,182 16	» 34,145,182 16
	id. maggiore di 3 mesi	» 4,349,171 23		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
Anticipazioni				» 2,563,458 90
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 4,274,630 41		» 6,425,956 10
	id. id. per conto della massa di rispetto	» 2,050,007 59		
	id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» 101,318 10		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
Crediti				» 2,979,150 »
Sofferenze				» 1,736,681 53
Depositi				» 4,997,000 »
Partite varie				» 9,126,692 61
			TOTALE	L. 78,954,621 58
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 931,001 28
			TOTALE GENERALE	L. 79,885,622 86

PASSIVO.

Capitale	L. 15,000,000 »
Massa di rispetto	» 2,636,178 88
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di Cassa	» 40,682,797 »
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 1,288,953 34
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 9,726,192 09
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 4,997,000 »
Partite varie	» 3,824,021 23
TOTALE	L. 78,155,142 54
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,730,480 32
TOTALE GENERALE	L. 79,885,622 86

Biglietti, Fedi di credito al nome del cassiere, Boni di cassa in circolazione al 10 *del mese di settembre* 1877 (Regolamento art. 36).

VALORE	NUMERO	SOMMA	TOTALE
da L. 50	132,722	6,636,100 »	L. 33,924,600 »
da L. 100	53,005	5,300,500 »	
da L. 200	10,410	2,082,000 »	
da L. 500	17,940	8,970,000 »	
da L. 1000	15,936	15,936,000 »	
Biglietti di piccolo taglio, cioè da L. 0 50, 1, 5, 10, 20			» 1,758,197 »
		CIRCOLAZIONE	L. 40,682,797 »

Il rapporto fra il capitale L. 15,000,000 00 e la circolazione . . . . L. 40,682,797 00 è di uno a 2 712

Il rapporto fra la riserva L. 16,910,400 28 { la circolazione L. 40,682,797 00 e gli altri debiti a vista » 1,288,953 34 } L. 41,971,750 34 è di uno a 2 482

Prezzo corrente delle azioni	L. 1162 50
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 5 0/0

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 10,000,000 »
Bronzo	» 2,750 28
Biglietti consorziali	» 6,907,650 »
Biglietti d'altri istituti di emissione	» 65,100 »
TOTALE	L. 16,975,500 28

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» id.
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 6 0/0
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi (*Banco di Napoli*)	» »
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Roma, 15 settembre 1877.

IL GOVERNATORE
G. GUERRINI.

4643

Per il Capo Contabile
P. SERVENTI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

35ª SETTIMANA — Dal 27 agosto al 2 settembre 1877.

4571

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
	Prodotti della Settimana.							
1877	272,910 64	7,477 88	41,762 63	171,597 75	3,174 94	496,923 84	1,446 00	343 65
1876	253,109 97	7,255 00	42,934 09	179,112 21	2,309 60	484,720 87	1,446 00	335 21
Differenze 1877	+ 19,800 67	+ 222 88	— 1,171 46	— 7,514 46	+ 865 34	+ 12,202 97	"	+ 8 44
	Dal 1° Gennaio.							
1877	6,661,854 05	211,088 18	1,439,558 77	6,347 583 90	88,663 92	14,748,748 82	1,446 00	10,199 69
1876	6,520,165 79	204,044 71	1,460,227 05	5,138,454 42	72,883 98	13,395,775 95	1,446 00	9,264 02
Differenze 1877	+ 141,688 26	+ 7,043 47	— 20,668 28	+ 1,209,129 48	+ 15,779 94	+ 1,352,972 87	"	+ 935 67

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	Prodotto per chilometro
	Prodotti della Settimana.							
1877	77,619 66	1,537 13	10,013 21	70,769 33	5,122 77	165 062 10	1,130 00	146 07
1876	65,303 70	1,445 87	4 394 42	39,294 51	2,201 26	112 639 76	1,001 00	112 53
Differenze 1877	+ 12,315 96	+ 91 26	+ 5,618 79	+ 31,474 82	+ 2,921 51	+ 52 422 34	+ 129 00	+ 33 54
	Dal 1° Gennaio.							
1877	2,291,810 57	57.128 19	319,467 90	1,971,527 44	72,534 73	4,712,468 83	1,091 07	4,319 13
1876	2,085,531 57	53 183 74	292 649 76	1,381 297 55	55,020 21	3,867 682 83	982 88	3,935 05
Differenze 1877	+ 206,279 00	+ 3,944 45	+ 26,818 14	+ 590,229 89	+ 17,514 52	+ 844 786 00	+ 108 19	+ 384 08

(2ª pubblicazione)

Bando per vendita giudiziale

innanzi al Tribunale civile di Roma, nella udienza del 18 ottobre 1877

Ad istanza del signor Lodovico Radice del fu Francesco, domiciliato in via del Consolato, n 6, ed elettivamente presso il procuratore signor avv. Pietro Cavi,

Io sottoscritto Enrico Mastrelli usciere nel tribunale civile di Roma ho pubblicato il bando firmato dal signor cancelliere del prefato tribunale il ..... corrente per la vendita degli infrascritti fondi, a seguito della ordinanza presidenziale 8 agosto 1877, notificata il 27 dello stesso mese alli signori Marotti Francesco e Vincenzo, da Leprignano, debitori espropriati in forza del precetto 9 marzo 1876, trascritto il 20 detto, vol. 859, art. 121, in esecuzione della sentenza del cessato tribunale civile di Roma del 27 agosto 1870, pel pagamento di lire 479 40, ed a seguito della sentenza autorizzante la vendita stessa resa dal sullodato tribunale il 17 agosto 1876, notificata li 11 gennaio 1877, annotata in margine del suindicato precetto il 29 gennaio 1877.

Vendita da farsi in due lotti, l'uno pei fondi rustici, e l'altro pei fondi urbani, sul prezzo offerto dal creditore signor Radice in lire 1843 20 per quelli e lire 4278 per questi, da vendersi a corpo e non a misura al maggior offerente previo deposito in cancelleria del decimo del prezzo e delle spese approssimative d'incanto pel primo lotto in lire 300 e pel secondo in lire 500

Fondi da subastarsi posti nel comune e territorio di Leprignano (mandamento di Castelnuovo di Porto).

1° Tre terreni prativi, vocabolo Fioretta, mappa al n. 40, 40-1, 40-2, 49-1, 49-2, confinanti Cola, Cappella degli Angeli, Confraternita del Sagramento, Betti, Confraternita di S. Giovanni Battista, Sinibaldi, gravati di canone di soma una di fieno al Monastero di S. Paolo e dell'imposta annua erariale di lire 4 37.

2° Due terreni seminativi, vocabolo Campetto, mappa uno, numeri 93, 93-1, 93-2, confinanti Rossi, Salvaggi e fosso, responsivi della quinta al Monastero suddetto, gravati dell'imposta di centesimi 84.

3° Terreno pascolivo, vocabolo Pantanella, mappa 2, numero 59, confinanti Venturi, Ceccarelli, Valga, responsivo alla sesta al suddetto Monastero e gravato dell'imposta di lire 1 10.

4° Due terreni seminativi, vocabolo Pantanella, mappa 2, numeri 62, 62-1, 62-2, confinanti fosso, Pasqualini, Cappella Santolini e Selvaggi, gravati come sopra di lire 1 39.

5° Due terreni seminativi vocabolo Travicello, mappa 2, numeri 117, 117-1, 117-2, confinanti strada, Graziosi e Sinibaldi, responsivi alla quinta al Monastero di S. Paolo, gravati come sopra dell'imposta diretta di centesimi 21.

6° Due terreni seminativi, vocabolo Mandre, mappa numeri 775, 777, confinanti strada, Landi, Sebastiani, gravati della imposta diretta di cent. 43

7° Terreno seminativo, vocabolo Armentiere, mappa 2, numeri 199, 200, confinanti fosso, Cola, Serafini e Raggi, responsivo alla sesta al Monastero di S. Paolo, gravato dell'imposta diretta di lire 4 63

8° Terreno seminativo, vocabolo Macchia Sbaraglia, mappa 2, n. 1467, confinanti fosso, Sinibaldi, Tardetti, gravato dell'imposta diretta di centesimi 39.

9° Quattro terreni pascolivi e seminativi, vocabolo Monte Cornazzano, mappa 2, numeri 1479, 1480, 1481, 1482, confinanti Saraceni, Sinibaldi, Moretti e fosso, responsivi alla sesta al Monastero di S. Paolo, gravati dell'imposta di centesimi 39.

10. Due terreni pascolivi e seminativi, vocabolo Civitucolo, mappa 2, numero 1514, confinanti fosso, Comune di Leprignano, Sinibaldi, responsivi alla quinta al Monastero suddetto e gravati dell'imposta diretta di centesimi 69.

11. Un terreno seminativo, vocabolo Lazzaretto, mappa 2, numero 2191, confinanti fosso, strada, Benglia, e Cola, responsivo alla sesta al Monastero suddetto e gravato come sopra di lire 1 e centesimi 1.

12. Tre terreni cannetati e vignati, vocabolo Madonnetta, mappa 2, numeri 318, 319, 357, confinanti Antonazzi, Foscarini e Barbotta, strada e Rossi, gravati della imposta diretta di L. 15 28.

13. Stalla, cantina e scuderia in via di Porta Nuova, mappa 432, n. 1, confinanti Landi, Rossi e strade, gravate dell'imposta di lire 4 88.

14. Casa in via della Conca e delle Mandre, mappa 731, confinanti Sinibaldi e dette strade, gravata dell'imposta diretta di lire 66 42.

Qual pubblicazione ho eseguita per ogni effetto di legge e specialmente degli articoli 668 3°, capoverso secondo, e 709 del Codice di procedura civile.

Roma, 14 settembre 1877.

4618 ENRICO MASTRELLI usciere.

AVVISO.

(2ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia che innanzi il R. tribunale civile di Roma, 2° periodo feriale, nell'udienza del 18 ottobre 1877, ad istanza della signora Agata Targa, assistita dal marito signor Giuseppe Forcella, ammessa al beneficio della gratuita difesa con decreto del 19 aprile 1876, si procederà alla vendita giudiziale del sottodescritto immobile da subastarsi in danno dei signori Luigi, Mariano, Giuseppe e Leandro fratelli Targa.

Fondo da subastarsi.

Casa da cielo a terra, posta in Roma, via di S. Bartolomeo dei Vaccinari, n. 93 a 96, confinanti Bennicelli, Sampieri e strada, in mappa al Rione VII, col n. 446.

Le condizioni della vendita trovansi descritte nel bando depositato presso la cancelleria del suddetto tribunale.

Roma, 14 settembre 1877.

L'usciere del trib. civ. di Roma
4634 COLOMBI CRISTOFORO.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Roma.

Ad istanza del signor Luigi Censi, residente in Velletri e domiciliato elettivamente in Roma via Monte Giordano n. 5, presso il signor avvocato Tommaso Salini,

Io Colombi Cristoforo usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma in virtù di sentenza emanata dal R. pretore del mandamento di Velletri in data del 25 maggio 1877, spedita per copia esecutiva nello stesso giorno, mese ed anno, la quale condannava il signor Francesco Minervini anche con l'arresto personale per mesi tre, di pagare all'attore signor Censi la somma di lire 960, interessi commerciali sopra la medesima dal 30 ottobre 1876, e le spese del giudizio, debitamente notificata il 21 maggio 1877, ho fatto precetto al signor Francesco Minervini, d'ignota residenza, domicilio e dimora, a pagare nel termine di giorni cinque la somma di lire 1011 80, sorte, interesse e spese, diffidandolo che scorso qual termine infruttuosamente si procederà contro di esso sig Minervini all'esecuzione forzata con tutti i mezzi dalla legge permessi.

In pari tempo ho fatto, e faccio precetto al nominato Minervini Francesco che se nel termine di giorni dieci non avrà pagata la somma sovra indicata, si procederà a carico di esso all'arresto personale.

Roma, il dì 16 settembre 1877.

4638 L'usciere COLOMBI CRISTOFORO.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Si deduce a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che il sottoscritto, qual figlio ed erede del fu notaio di Napoli Tommaso M., sta facendo pratiche per lo svincolo del patrimonio e cauzione di quest'ultimo consistente in un'ipoteca sopra immobili, siti nella provincia di Napoli.

4650 Notar GASPARE M. PISCOPO.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.